

I PIANI DI ADATTAMENTO CIVICI PER LA RESILIENZA

LA RIDUZIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI PASSA NECESSARIAMENTE DAL COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ NELLA PREDISPOSIZIONE DI AZIONI DI ADATTAMENTO. IL PROGETTO PRIMES HA SVILUPPATO UNO STRUMENTO INNOVATIVO, DEFINITO PIANO DI ADATTAMENTO CIVICO, CON L'OBIETTIVO DI AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA E RIDURRE LA VULNERABILITÀ.

L'adattamento è l'insieme delle azioni e delle politiche che attenuano gli effetti prodotti dai cambiamenti climatici sulle comunità e sugli ecosistemi. Nel dettaglio, le azioni di adattamento sono l'insieme delle attività e delle politiche che hanno per obiettivo la riduzione del danno prodotto dai cambiamenti climatici, e si distinguono in azioni strutturali e non strutturali. Indipendentemente dalla tipologia, le azioni di adattamento devono essere accompagnate da opportune iniziative di formazione e comunicazione ai cittadini. L'obiettivo è quello di portare le persone a conoscenza dei rischi del territorio in cui vivono, su come prepararsi per affrontare i pericoli e su quali comportamenti tenere in caso di emergenza.

In questo senso, gioca un ruolo fondamentale il concetto di *adattamento di comunità*, dall'inglese *community-based adaptation* (Cba), ossia quel "processo condotto dalla comunità, basato sulle priorità, sulle necessità, sulle conoscenze e sulle capacità della stessa comunità, che dovrebbe permettere alle persone di pianificare e affrontare gli impatti del cambiamento climatico"¹.

Un interessante esempio di applicazione di tale approccio è rappresentato dal *Piano di adattamento di comunità* (Pac) sviluppato nel 2013 dalla città di Oakland (California), famosa per essere vulnerabile a una serie di impatti climatici, come le inondazioni. Inoltre Oakland è una comunità grande e diversificata dove alcune comunità condividono caratteristiche che le rendono più vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici rispetto ad altre. Per questo motivo è stato redatto un Pac che tiene in considerazione la vulnerabilità sociale degli abitanti (età, salute, reddito ecc.)².

Nel 2015 anche la città di Andros (Bahamas) ha elaborato il suo Pac, finalizzato a diffondere le pratiche ambientali in materia di conservazione



delle acque, gestione dei rifiuti e del risparmio energetico nella comunità Andros; aumentare la capacità della comunità di essere preparata e rispondere ai disastri; dotare la comunità di mezzi di sussistenza nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato, in grado di resistere agli shock legati al clima. Sempre nel 2015, la città di Hamilton (Canada) ha redatto, insieme alla comunità, un piano d'azione contro i cambiamenti climatici. L'obiettivo principale è l'educazione e la sensibilizzazione degli individui e delle organizzazioni sul tema dei cambiamenti climatici, al fine di incoraggiare il cambiamento comportamentale e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra³.

La maggior parte delle esperienze attualmente attive sul tema dell'adattamento di comunità sono racchiuse nel portale *Global Initiative on Community-Based Adaptation* (Gicba), iniziativa nata nel 2007, ospitata all'interno della piattaforma collaborativa

weAdapt e supportata dallo Stockholm Environment Institute⁴.

Capitalizzando le esperienze pregresse, il progetto Life Primes, in particolare la azione C.3 "Building the dialogue and community empowerment through local development plans for civic action" prevede lo sviluppo di attività di coinvolgimento dei membri delle comunità locali e degli *stakeholder* finalizzata a mettere in rete comunità e realtà differenti e coinvolgerle nella elaborazione dei loro *Piani locali di adattamento civico*.

L'obiettivo finale è quello di sperimentare l'avvio di processi integrati nella gestione multilivello del rischio climatico attraverso il coinvolgimento delle comunità locali oggetto della sperimentazione pilota.

I processi di pianificazione basati sul coinvolgimento della comunità sono strumenti essenziali per incrementare l'efficacia dei sistemi di allerta e per attivare comportamenti proattivi di riduzione del rischio.

La metodologia di partecipazione sviluppata all'interno del *framework* di progetto ha l'obiettivo primario di attivare, in maniera organica, equilibrati processi di apprendimento congiunto in grado di costruire competenze e sapere diffuso, incrementando al contempo la capacità di adattamento delle comunità locali e riducendone progressivamente la loro vulnerabilità al cambiamento climatico.

Tendenzialmente il processo disegnato per la costruzione del dialogo con le comunità e per la definizione dei Caap (*Civic AdaptAction Plans*, Piani di azione civici per l'adattamento) può essere delineato in sette step, raggruppati in 3 grandi fasi (*tabella 1*).

Il Civic AdaptAction Plan

La parte più innovativa del progetto Primes è legata allo sviluppo di un nuovo strumento definito Piano di adattamento civico (Caap, *Civic AdaptAction Plan*). Il Caap rappresenta uno strumento per la partecipazione attiva dei cittadini alle politiche locali di governo del territorio ed è strutturato come un test online, accattivante e facilmente compilabile da qualsiasi tipo di soggetto.

Attraverso il test, il cittadino avrà la possibilità di:

- valutare le proprie conoscenze sul tema del rischio alluvioni attraverso un quiz che restituisce il proprio profilo di resilienza
- aumentare il proprio livello di conoscenza con cinque brevi *friendly-tutorial*, in base al profilo di resilienza ottenuto nella fase precedente
- essere direttamente coinvolto nella definizione delle azioni di adattamento che andranno a supportare la redazione dei piani di protezione civile e potranno essere integrati nei piani comunali di emergenza.

Il Caap è suddiviso in quattro sezioni:

- 1) *Caratteristiche dell'utente*. Questa sezione ha l'obiettivo di conoscere meglio l'utente che sta partecipando al test e alla compilazione del Caap
- 2) *Profilo di resilienza*. Questa sezione consente all'utente di effettuare un *self-assessment* del proprio livello di conoscenza riguardo alle tematiche legate al rischio alluvioni. La seconda sezione è strutturata secondo una serie di domande a risposta singola che riguardano: la percezione del rischio nel territorio, l'adattamento al cambiamento climatico, allerte e comportamenti e il piano di protezione civile. Il punteggio complessivo ottenuto dall'utente (percentuale di risposte esatte) è associato a un profilo di resilienza. I profili che si possono ottenere sono 5 e vanno dal profilo 1 (risposto correttamente a un massimo del 20% delle domande) al profilo 5 (risposto correttamente al 100% delle domande)
- 3) *Formazione*. Tramite brevi video l'utente può colmare le lacune di conoscenza rispetto ai temi per i quali sono state date le risposte errate.
- 4) *Piano di adattamento civico*. Questa sezione è volta alla definizione delle azioni di adattamento delle comunità locali.

Al termine del test il cittadino potrà scaricare il proprio Piano di adattamento civico, che conterrà tutte le risposte del quiz e le personali azioni di adattamento e potrà essere condiviso direttamente sui *social network* (Facebook, Twitter, Instagram). L'intero processo del Caap renderà i cittadini più consapevoli dei cambiamenti climatici e dei rischi dei loro territori e quindi più resilienti. Lo strumento, per essere efficace, è accompagnato da un percorso di presentazione e condivisione con le comunità locali coinvolte nel progetto. Nel mese di ottobre 2017 questo percorso ha coinvolto le tre aree target dell'Emilia-Romagna: Lido di Savio (RA), Poggio

Renatico (FE) e quattro Comuni della Valle del Santerno (Lugo e Sant'Agata sul Santerno - RA, Imola e Mordano - BO). Tali aree sono infatti esposte rispettivamente alle ingressioni marine (oltre che agli straripamenti del Savio), al rischio esondazione del fiume Reno e alla potenziale fuoriuscita delle acque del Santerno.

Nei primi due mesi del 2018 il percorso è stato replicato nelle due comunità pilota della Marche: Senigallia (AN) e San Benedetto del Tronto (AP).

In primavera inizieremo il percorso in Abruzzo. A oggi i numeri ci raccontano di una partecipazione importante e di un interesse che sta crescendo.

In ognuna delle aree campione è stato organizzato un *workshop* targato Life Primes durante il quale sono stati presentati gli scenari climatici futuri per il territorio locale, illustrati i risultati di un sondaggio condotto sui territori interessati relativo alla percezione del rischio nelle aree pilota, introdotto il Caap ai cittadini e *stakeholder* di quelle comunità. In tale circostanza, i partecipanti al *workshop* hanno compilato ognuno il proprio Caap, mentre tutti i *friendly-tutorial* sono stati visualizzati in seduta plenaria, al fine di diffondere tutte le cinque pillole di conoscenza prodotte da Life Primes.

L'insieme dei prodotti realizzati da Life Primes, intesi come l'organizzazione di un percorso di partecipazione e lo sviluppo dello strumento Caap, hanno consentito di avviare un processo di gestione del rischio idrologico e costiero dal basso attraverso il diretto coinvolgimento delle comunità locali, incrementando così la loro capacità di adattamento e riducendo la vulnerabilità al cambiamento climatico.

Marco Cardinaletti¹, Eva Merloni²

1. Eurocube
2. AreaEuropa

NOTE

¹ Reid H., Alam M., Berger R., Cannon T., Huq S., Milligan A., 2009, "Community-based adaptation to climate change: an overview", *Participatory Learning and Action*, 60, 11-33. London: IIED.

² <http://pacinst.org/publication/community-based-climate-adaptation-planning-oakland-case-study/>

³ <http://climatechangehamilton.ca/>

⁴ <https://www.weadapt.org/knowledge-base/global-initiative-on-community-based-adaptation-gicba>

TAB. 1
CIVIC ADAPT-ACTION
PLAN

I sette step del processo per la costruzione del dialogo con le comunità e per la definizione dei Caap.

Fase preparatoria	Step 1	Avvio del processo di pianificazione delle azioni di adattamento di comunità
	Step 2	Analisi del contesto e delle parti interessate, mobilitazione
Fase di sviluppo	Step 3	Analisi partecipativa della vulnerabilità ai cambiamenti climatici e della capacità di adattamento della comunità
	Step 4	Sviluppo dei Civic Adapt-Action Plans (Caap)
	Step 5	Attuazione e gestione di piani d'azione partecipati per l'adattamento
Fase attuativa	Step 6	Integrazione Caap nei Piani di protezione civile
	Step 7	Rafforzamento della governance locale per la costruzione di comunità resilienti